

Docta suas secum duxit Bononia leges. *Storia della Facoltà di Giurisprudenza di Bologna (XIX-XX secolo)* («Studi e ricerche sull'università»), a cura di Marco Cavina, Alessia Legnani Annichini, il Mulino, Bologna, 2024, pp. 656

Il volume collettaneo a cura di Marco Cavina e Alessia Legnani Annichini si ripropone di colmare una lacuna nel racconto storiografico riguardante la Facoltà giuridica dell'Università di Bologna: infatti, sebbene molto sia stato scritto rispetto ai primi secoli dello *Studium* bolognese, altrettanto non è avvenuto per l'evoluzione dell'istituzione durante il periodo che interessa l'Italia unita.

L'opera, patrocinata dal Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane (CISUI) e pubblicata nella collana *Studi e ricerche sull'università* de il Mulino, rappresenta un esempio compiuto e riuscito all'interno di un esteso mosaico di esperienze di repertorizzazione storico-informatica perseguita dalla locale cattedra di Storia del diritto.

Il progetto è di grande attualità, considerato l'interesse dedicato alla storia dell'università in ambito sia italiano sia europeo e vista la tendenza sempre più diffusa nelle istituzioni accademiche a riconsiderare e metabolizzare la propria evoluzione, anche recente, per affrontare le sfide del presente. Con *Docta suas secum duxit Bononia leges*, così, la Facoltà di Giurisprudenza dell'*Alma Mater Studiorum* si inserisce in un dialogo europeo e internazionale, aggiornando la bibliografia sul suo passato più prossimo con una nuova rilettura.

Oltre all'inedita trattazione complessiva dell'arco cronologico di interesse, la struttura scelta per la composizione del volume è originale e accattivante. I saggi raccolti all'interno dell'opera sono suddivisi in due parti, precedute dall'*Introduzione* di Marco Cavina, che ne fornisce il contesto e la delimitazione temporale. A seguire, la prima parte è connotata da un taglio storico-giuridico e contiene otto saggi scritti da studiosi e studiosi di Storia del diritto, con lo scopo di restituire una rappresentazione complessiva sulla base della documentazione d'archivio. Ciò avviene ripercorrendo le grandi tappe che hanno caratterizzato lo sviluppo della stessa, tra cesure e continuità, sia a livello intra-dipartimentale, sia volgendo lo sguardo al rapporto tra la dottrina giuridica prodotta a Bologna e i grandi mutamenti legislativi e strutturali dell'Italia unita.

Nella seconda parte, invece, si presenta la storia della Facoltà scomposta in ‘cellule’, secondo i nuclei tematici delle principali discipline scientifiche oggetto di studio. Ciascuno dei diciassette saggi ivi contenuti ha, infatti, l’obiettivo di ripercorrere l’evoluzione di uno o più insegnamenti, rimettendo tale visione alla soggettiva valutazione dei giuristi che oggi li praticano nell’*Alma Mater Studiorum*. A ognuno di essi è stato richiesto di parlare, relativamente alla propria disciplina di specializzazione, di quella stessa storia di cui si ritrova oggi a far parte. La parte seconda del volume si propone, così, come una riflessione corale dell’attuale Dipartimento di Scienze Giuridiche (ex-Facoltà di Giurisprudenza) sul suo ultimo secolo, attraverso il coinvolgimento di coloro che rappresentano le varie cattedre dello stesso.

Nel complesso la storia della Facoltà, che emerge dal volume, non si circoscrive a un solo aspetto della vita universitaria, ma si compone piuttosto di indagini intorno ad ogni elemento che va a definir-la, *in primis* i suoi pilastri: le persone, i luoghi, gli insegnamenti. La narrazione dell’istituzione attraverso il riferimento costante a questi elementi concreti rende il senso della sua durata. In questo modo, il saggio riesce a restituire un’immagine viva e ‘familiare’ della Facoltà. Sembra quasi di socchiudere una finestra su via Zamboni e vederli dialogare – fra loro e con noi – i professori dei giorni passati, in una sovrapposizione di piani temporali. L’accuratezza e la ricchezza di dettagli con cui gli argomenti vengono riportati, frutto dell’attenta analisi di una pluralità di fonti, in gran parte archivistiche e inedite, permette di arricchire questo affresco. È, infatti, lo spoglio dei verbali dei consigli di Facoltà e di Istituto, ed ancora dei fascicoli personali dei singoli docenti, dei regolamenti e delle circolari coeve, dei carteggi, degli Annuari e delle Guide dello studente che ha reso possibile alla Facoltà di raccontare se stessa.

La riflessione fondamentale di questo lavoro appare sempre più chiaramente scorrendo le pagine del volume: parlare della Facoltà di Giurisprudenza bolognese non significa limitarsi a trattare dell’istituzione in sé, in quanto questa non prescinde, né mai lo ha fatto, dalla realtà storica, politica e istituzionale in cui è immersa. Raccontare l’*Alma Mater Studiorum*, piuttosto, richiede necessariamente di prendere in considerazione congiuntamente Università e città e, soprattutto, il Paese in cui essa affonda le sue radici. Emerge, infatti, sin dai primi contributi il rapporto inscindibile tra i diversi assetti organizzativi dell’*Alma Mater* e l’indirizzo conferitole dalle varie forme statuali di riferimento, prendendo in considerazione l’influenza che il Regno Napoleonico, lo Stato Pontificio e il Regno d’Italia hanno

esercitato sulla, istituzione universitaria, sugli insegnamenti erogati e sul reclutamento dei docenti. Risulta, dunque, ancor più di interesse approfondire questo legame addentrandosi nelle fasi alterne dell'Italia unita, tra i mutamenti e le riforme legislative operate dalle diverse correnti politiche, valutando come ciò ha influenzato l'Ateneo e, viceversa, quale ruolo quest'ultimo ha svolto sull'Italia e la sua storia. È, infatti, un tema ricorrente nei saggi dell'opera come la Facoltà non fosse semplicemente oggetto passivo dei cambiamenti istituzionali, politici e amministrativi, bensì tutt'al contrario vera e propria fautrice e protagonista. Questo attraverso i suoi docenti che, per ruolo istituzionale o con la loro scienza giuridica, incisero sulle riflessioni che accompagnarono il mutamento sociale e legislativo.

In definitiva, due sono le grandi direttrici che attraversano il volume: da un lato, l'organizzazione dell'istituzione – in stretta correlazione con l'assetto organizzativo dell'Italia – e, dall'altro, l'impatto dei grandi nomi dei docenti che attraverso i loro insegnamenti e il loro contributo hanno connotato la scienza giuridica italiana. I Maestri dell'Università bolognese si ritrovano così ad essere i protagonisti dell'opera; i loro nomi si susseguono pagina dopo pagina (e nell'utile indice dei nomi finale), accompagnati dalla ricostruzione dell'apporto concreto e teorico che hanno fornito all'elaborazione accademica e dottrinale dei grandi temi del diritto. Il testo evidenzia con accuratezza attraverso quali percorsi la Facoltà di Giurisprudenza abbia influenzato e rispecchiato le trasformazioni dello Stato italiano e viceversa. Emerge, infatti, un rapporto di dialogo reciproco in cui il Paese ha accolto diverse istanze provenienti dal panorama accademico bolognese, respingendone altre. Non sorprende, anzi rassicura, che nel tracciare più di un secolo di storia della Facoltà di Giurisprudenza dell'*Alma Mater* sia proprio il dialogo continuo tra l'Università e il Paese a restare l'unica costante invariabile. Se, dunque, è vero che il mutamento è inevitabile per l'esistenza delle cose, *Docta suas secum duxit Bononia leges* è un'accurata testimonianza di dinamiche tutt'ora in corso di svolgimento.

*Anastasia Castellani*